

LUNEDÌ 18 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 56 (57)

Pietà di me,
pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali
mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda
chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore
e la sua fedeltà.

In mezzo a leoni
devo coricarmi,
infiammàti di rabbia

contro gli uomini!
I loro denti
sono lance e frecce,
la loro lingua
è spada affilata.
Innàlzati sopra il cielo,
o Dio, su tutta la terra
la tua gloria.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta» (*Mt 12,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua salvezza!**

- Tu che ci insegni ciò che è buono: donaci di praticare la giustizia.
- Tu che ci fai capire la tua volontà: donaci di amare la bontà.
- Tu che ci doni ciò che poi ci chiedi: donaci di camminare umilmente dietro di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 6,1-4.6-8

Dal libro del profeta Michèa

¹Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». ²Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. ³«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. ⁴Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?».

⁶«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? ⁷Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». ⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via,
mostrerò la salvezza di Dio.**

⁵«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

⁸«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili». **Rit.**

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,

¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 12,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁸alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla

predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

(In)fedeltà

Per impedire che il discorso si chiuda prima ancora di essere cominciato, il profeta rivolge la sua voce non ai diretti interessati, ma ai simboli che in natura esprimono la rocciosa fedeltà dell'Altissimo: «Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele» (Mi 6,2). Dovendo rivolgere un'accusa di infedeltà a Israele, Michea inventa un fittizio dialogo con le alte montagne, per attirare l'attenzione e la curiosità del popolo dell'alleanza, a cui poi indirizza la sua voce: «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi» (6,3).

La lapidaria formula di rimprovero coglie in pieno il cuore del problema, fa breccia in quel mistero di stanchezza interiore che segna la vita di ogni popolo e di ogni generazione che cercano di rimanere fedeli all'alleanza con Dio. La radice di ogni passo stanco con cui tentiamo di avanzare nel viaggio della vita sembra affondare in una grave perdita di memoria circa il fatto che in questo santo viaggio, in realtà, non siamo mai soli, ma sempre fedelmente accompagnati da un Dio creatore e salvatore: «Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?» (6,4).

Ai nostri occhi – stanchi, appunto – nulla sembra mai cambiare, migliorare, portare frutto. Molte volte, l'unica evidenza che rima-

ne, al principio e alla fine di tanti nostri giorni, è quella di una pesantezza interiore e di un senso di frustrazione che cerchiamo in mille modi di dissimulare. E cominciamo a pretendere che Dio si faccia vivo, rivendicando ciò che «alcuni scribi e farisei» un giorno hanno chiesto a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno» (Mt 12,38). La reazione del Signore appare durissima: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta» (12,39). La capacità di compiere il male e quella di entrare in adulterio, ben prima di essere azioni e scelte concrete, rappresentano due attitudini del cuore che devono essere riconosciute e purificate. Il nostro cuore diventa cattivo ogni volta che si innervosisce di fronte alla povertà di segni e di conferme, con la quale siamo continuamente educati dalla storia a entrare nella logica del dare più che a restare in quella del ricevere. Allo stesso modo, diventiamo adulteri ogni volta che pensiamo di poter dirigere «altrove» – ad altro o ad altri – il tesoro del nostro affetto per sfuggire alla fatica di quei legami – o al vuoto di quelle assenze – che definiscono la storia della nostra vita. In parole più semplici, Gesù chiama malvagità e infedeltà i due modi con cui cerchiamo di non bere fino in fondo il calice dell'autentico amore. Perché l'amore, prima o poi, a tutti chiede di non preoccuparsi più di quanto stiamo ricevendo o di come veniamo gratificati, ma di quello che possiamo donare di noi stessi, per acconsentire al dono della salvezza.

Il profeta Michea sembra conoscere una proposta per arginare e combattere questa pericolosa tentazione: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,8). Se vogliamo evitare di stancarci – e di stancare gli altri con le litanie della nostra rassegnazione – non abbiamo altra via che ricominciare dal praticare le cose giuste e sante che fanno bene a noi e danno gioia agli altri. Certo – lo sappiamo bene – non sono mai le nostre opere che ci salvano. Eppure è solo facendo qualcosa – non continuando a pensare – che possiamo aderire pienamente alla realtà, fino a scoprire quanta gioia, quanta libertà e quanta creatività sono nascoste nel sublime teatro della fedeltà quotidiana.

Signore Gesù, tu che non ci tradisci nei tortuosi percorsi della nostra fede e delle nostre relazioni, tu che ti preoccupi persino di averci appesantito con la tua bontà paziente e ci fai sentire amati anche nelle nostre infedeltà, aiutaci a rimetterci umilmente al tuo fianco per imparare a svuotare, versandolo ogni giorno, il calice della nostra capacità di amare.